

Sorpresa, le famiglie italiane ricominciano a consumare

di MARCO FORTIS

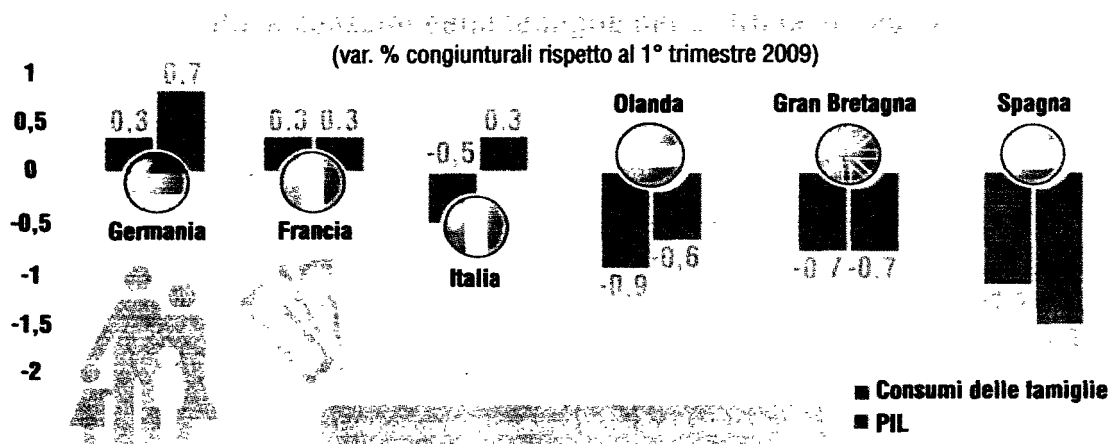


LA VERA notizia del giorno in campo economico non è che il Pil italiano è "in caduta libera" o "sta crollando", né che il dato del secondo trimestre 2009 è il peggiore da quando sono iniziate le attuali rilevazioni statistiche, cioè dal 1980. L'Istat non ha fatto altro che confermare le stime preliminari diffuse il 7 agosto (-6% il calo del nostro Pil su base tendenziale rispetto al secondo trimestre 2009), che peraltro evidenziavano flessioni sostanzialmente analoghe a quelle del Pil tedesco (-5,9%) e migliori di quello giapponese (-6,5%), per citare i due Paesi avanzati più simili a noi per vocazione manifatturiera, né di tanto peggiori della Gran Bretagna (-5,5%).

L'articolo a pag. 6

La buona notizia: le famiglie italiane stanno ricominciando a consumare

Spesa in aumento dello 0,3%, mentre in altri Paesi pesano i debiti privati



di MARCO FORTIS

LA VERA notizia del giorno in campo economico non è che il PIL italiano è "in caduta libera" o "sta crollando", né che il dato del secondo trimestre del 2009 è il peggiore da quando sono iniziate le attuali rilevazioni statistiche, cioè dal 1980. L'Istat non ha fatto altro che confermare le stime preliminari diffuse il 7 agosto (-6% il calo del nostro PIL su base tendenziale rispetto al secondo trimestre 2009), che peraltro evidenziavano flessioni sostanzialmente analoghe a

quelle del PIL tedesco (-5,9%) e migliori di quello giapponese (-6,5%), per citare i due Paesi avanzati più simili a noi per vocazione manifatturiera, né di tanto peggiori della Gran Bretagna (-5,5%) per citare invece il caso di un Paese meno esposto dell'Italia al collasso del commercio internazionale. Non potrebbe essere altrimenti visto che quella attuale è la più grave crisi mondiale del secondo dopoguerra e sta toccando, sia

pure con modalità diverse, tutti i Paesi indistintamente.

La vera notizia del giorno è invece un'altra: e cioè che i dati disaggregati diffusi ieri dall'Istat evidenziano che nel secondo trimestre i consumi delle famiglie italiane sono aumentati su base congiunturale dello 0,3% rispetto al primo trimestre di quest'anno. Con ciò l'Italia si allinea agli altri Paesi dell'Unione Europea che, avendo le finanze private più "sane" (cioè famiglie meno indebitate), avevano già mostrato nelle scorse settimane positivi segnali di ripresa dei consumi privati: +0,3% la Francia; +0,4% l'Austria; +0,7% la Germania



(quest'ultima, grazie anche ai fortissimi incentivi per l'acquisto di auto estesi anche alle vetture non ecologiche).

La crisi economica sta dunque mostrando un'Europa a due velocità quanto a capacità di reazione: l'Europa che è stata colpita principalmente ed in modo indiretto dalla crisi altrui (attraverso il brusco calo delle esportazioni) ma che è più "sana", a cui l'Italia appartiene, e l'Europa "malata", quella dove, esattamente come è avvenuto negli Stati Uniti, la bolla finanziaria ed immobiliare aveva drogato negli anni scorsi la crescita del PIL (attraverso insostenibili boom dei

EUROPA A DUE VELOCITÀ

Fatica a reagire chi aveva vissuto anni di crescita "drogata"

consumi e delle costruzioni) e in cui ora milioni di famiglie indebitate vedono diminuire notevolmente le loro possibilità

di spesa. Basti pensare che in Gran Bretagna tra il 2001 e il 2007, prima dello scoppio dell'attuale crisi, i debiti delle famiglie erano aumentati di 1.341 miliardi di euro, cioè più di quanto non fossero cresciuti in Italia, Francia, Germania ed Austria considerate tutte insieme (+1.289 miliardi).

A questo punto i paesi UE più "sani" devono soprattutto cercare di tenere in ordine i loro conti privati e pubblici, di tamponare gli effetti della crisi sul piano occupazionale e di resistere fin tanto che non si concretizzerà una ripresa delle loro esportazioni (sia pure molto lenta, dato il disastro che si è prodotto a livello globale), mentre i Paesi UE più "malati" (limitando qui la nostra attenzione a quelli dell'Ovest, essendo la crisi nel Baltico e nell'Europa dell'Est persino più forte) hanno i deficit pubblici in crescita esponenziale, l'edilizia, il settore immobiliare e quello finanziario completamente sconvolcati, sistemi bancari in gran parte nazionalizzati e famiglie impossibilitate a spendere.

Sicché, mentre in Italia nel secondo trimestre del 2009 i

consumi delle famiglie sono ripartiti, sono invece diminuiti ancora dello 0,6% in Olanda, dello 0,7% in Gran Bretagna e addirittura dell'1,5% in Spagna (dopo che nel primo trimestre in questi tre Paesi si erano già registrati forti cali della spesa delle famiglie, pari a -1,3% in Gran Bretagna, -1,8% in Olanda e -2,1% in Spagna, con la malcapitata Irlanda, di cui mancano ancora i dati del secondo trimestre, addirittura a -6,2%). Solo poderosi incrementi della spesa pubblica (con crescite tendenziali da tre trimestri che hanno avuto

escursioni dal 2,5% sino ad oltre il 6%) hanno sin qui impedito a questi Paesi di registrare risultati intermini di dinamica del PIL peggiori di quelli di Italia e Germania. Nell'UE "malata" nuovi

debiti (stavolta pubblici) sono stati aggiunti a quelli privati (esattamente come negli Stati Uniti). Ma alla lunga i nodi stanno venendo al pettine. Una situazione ben rappresentata dall'Istat spagnolo nel suo ultimo comunicato del 27 agosto scorso: "Con riguardo all'Europa, differenti comportamenti si osservano tra i diversi Paesi che hanno pubblicato i risultati per il secondo trimestre 2009. Così, se la Germania, la Francia, l'Italia hanno mantenuto o migliorato la loro crescita anno su anno, altri Paesi come l'Olanda o la Gran Bretagna hanno presentato un declino più marcato del loro PIL rispetto al periodo precedente, analogamente a quanto è accaduto in Spagna".